

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 15 novembre 2017



CENTRO STUDI CNI

Italia Oggi 15/11/17 P. 34 Per gli ingegneri 738 corsi di laurea Gabriele Ventura 1

EQUO COMPENSO

Sole 24 Ore 15/11/17 P. 5 Equo compenso per tutti i professionisti Federica Micardi 2

EDILIZIA

Sole 24 Ore 15/11/17 P. 25 Edilizia in ripresa, ma dal 2018 Alessandro Arona 3

CONFPROFESSIONI

Sole 24 Ore 15/11/17 P. 30 Oggi il congresso di Confprofessioni 4

AVVOCATI

Corriere Della Sera Roma 15/11/17 P. 5 La truffa degli avvocati sui processi-fiume Fulvio Fiano 5

CONFIDI

Italia Oggi 15/11/17 P. 1-28 Confidi estesi pure ai professionisti non ordinistici 6

ITS

Sole 24 Ore 15/11/17 P. 21 Il modello degli Its per l'istruzione tecnico -scientifica Claudio Tucci 8

PROFESSIONI

Repubblica 14/11/17 P. 10 Avvocati e ingegneri gi partito ad Arcore il casting di Berlusconi Carmelo Lopapa 9

RAPPORTO BANCA D' ITALIA

Corriere Della Sera Roma 15/11/17 P. 7 Industria e turismo bene, crisi per l'edilizia Maria Rosaria Spadaccino 11

REGOLAMENTO CONTRATTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 15/11/17 P. 25 Regolamento tipo, i Comuni liguri primi al traguardo Massimo Frontera 12

START UP

Corriere Della Sera 15/11/17 P. 40 Dai consorzi alle startup, come crescere (senza sprechi) 13

POST TERREMOTO

Sole 24 Ore 15/11/17 P. 5 Post-sisma, appalti a trattativa privata Massimo Frontera, Giuseppe Latour 14

LAVORI STRADALI

Sole 24 Ore 15/11/17 P. 25 Stop alla «quota 60%» in autostrada Alessandro Arona, Giuseppe Latour 15

L'analisi del centro studi del Cni

Per gli ingegneri

738 corsi di laurea

DI GABRIELE VENTURA

Offerta formativa in crescita per gli ingegneri. Nell'anno accademico 2017/2018, infatti, sono stati attivati in Italia 738 corsi di laurea ingegneristici, di cui 309 di primo livello e 429 di laurea magistrale. Al primo posto, per numero di corsi, la classe di laurea di primo livello L-9 Ingegneria industriale, con quasi il 44%, seguita dalla L-8 Ingegneria dell'informazione che racchiude un terzo dei corsi di laurea triennali. È quanto emerge dall'indagine del centro studi degli ingegneri «L'offerta formativa in ingegneria: oltre 700 corsi disponibili in tutto il territorio nazionale», realizzata sulla base di dati Miur. Anche tra i corsi di laurea magistrale, è preponderante la parte relativa all'Ingegneria industriale con 140 corsi (circa un terzo del totale), seguita, in questo caso, dai corsi del settore civile ed ambientale con 112 corsi (26,1%). A differenza del primo livello, tuttavia, emerge dall'indagi-

ne, esiste una parte di corsi di laurea magistrale (nell'anno accademico in esame sono 75 corsi, pari al 17,5%) il cui titolo permette l'accesso a settori diversi dell'albo: si tratta di quelli della classe LM-21 ingegneria biomedica, della LM-25 ingegneria dell'automazione, della LM-26 ingegneria della sicurezza, della LM-31 ingegneria gestionale. In generale, la quota di corsi di primo livello che riguardano l'ingegneria civile ed edile non arriva al 23 per cento. Per quanto riguarda il secondo livello, i corsi si distribuiscono in modo più omogeneo tra i diversi settori ingegneristici: ai 52 corsi della classe LM 33 ingegneria meccanica, si affiancano i 48 della LM-23 ingegneria civile e i 44 della LM-32 ingegneria informatica che, insieme, costituiscono un terzo dell'intera offerta formativa magistrale nelle materie ingegneristiche. A seguire, i 34 corsi della classe LM-29 ingegneria elettronica, i 32 della LM-35 ingegneria per l'ambiente ed il territorio e i 28 della LM-31 ingegneria gestionale.



Platea ampia. Verso l'applicazione non solo ai legali

Equo compenso per tutti i professionisti

Federica Micardi

■ L'equo compenso amplia la sua portata a tutti i professionisti. La tutela che pone un tetto minimo al di sotto del quale non si può scendere viene estesa a tutte le professioni, incluse quelle senza Ordini o Albi. E non è tutto. Tra i "poteri forti" tenuti a garantire - ma senza pesare sulle casse dello Stato - il principio dell'equo compenso c'è anche la pubblica amministrazione. È quanto si legge nella nuova versione dell'emendamento proposto dal relatore in commissione Bilancio al Senato, Silvio Lai (Pd), esaminato in nottata.

Il testo originale dell'emendamento prevedeva l'equo compenso per i soli avvocati quando il committente è una banca, un'assicurazione o una azienda medio grande. Per essere equo il compenso «deve essere proporzionato alla quantità e qualità del lavoro svolto...». La norma si applica anche agli incarichi pendenti e a quelli non ancora fatturati. Le clausole considerate vessatorie - il testo ne individua nove - sono nulle mentre il

contratto rimane valido. Il professionista ha tempo 24 mesi dalla sottoscrizione dell'accordo e per far scattare la nuova tutela.

Nella nuova formulazione dell'emendamento - su cui, mentre scriviamo ancora si sta discutendo - sono state aggiunte tre novità: l'estensione a tutte le professioni ordinarie e non di quanto previsto per gli avvocati; anche la Pa sarà chiamata a garantire l'equo compenso, con «una norma di principio» a cui ispirarsi come ha dichiarato lo stesso Lai; dall'attuazione delle disposizioni non devono derivare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'equo compenso è molto sentito dai professionisti, soprattutto dopo la sentenza 4614 del 3 ottobre del Consiglio di Stato che ha doganato un bando comunale che prevedeva il compenso "simbolico" di un euro per il professionista. Decisione che ha sollevato le proteste di tutte le categorie professionali già scese in piazza a maggio e pronte a manifestare di nuovo a fine mese per ottenere l'equo compenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Congiuntura. Domani il Rapporto Cresme: le opere pubbliche traineranno il settore al +2,5%

Edilizia in ripresa, ma dal 2018

Il direttore Bellicini: «Nuovo ciclo fatto di innovazione e competenza»

Alessandro Arona

— L'aver ripresa per le costruzioni non è ancora arrivata, con gli ultimi due anni (2016 e 2017) al di sotto delle previsioni (+1,0 e +1,1% in valori reali), dopo una crisi che in otto anni (dal 2005 al 2014) ha ridotto il settore (investimenti) del 33% e ha bruciato 600 mila posti di lavoro (da due milioni a 1,4, un calo del 30%).

Ma l'ora del riscatto sembra vicina, e per il 2018 le previsioni sono di una crescita del 2,5% (rispetto al +1,5% previsto dal governo per il Pil), trainata in particolare dalla opere pubbliche, che dovrebbero finalmente produrre una crescita di spesa dopo le delusioni degli ultimi due anni (-2,6 e -1,5%, sempre in valori reali).

Il centro di ricerca Cresme presenterà domani a Venezia (ore 9,30, Aula Magna Iuav) il suo rapporto congiunturale annuale, che il direttore Lorenzo Bellicini anticipa in pillole al Sole 24 Ore.

«Nel 2016 e quest'anno - spie-

ga Bellicini - c'è stata ancora una frenata delle opere pubbliche, un fenomeno con varie cause tra cui i comuni del sud che nel 2014 e 2015 avevano speso tanto per i fondi strutturali 2007-2013 in ritardo, e che poi non hanno saputo riprendersi nonostante le nuove regole di bilancio più flessibili». Inoltre - spiega il Cresme - negli ultimi due anni si è assistito al «persistere delle difficoltà di spesa per investimenti delle amministrazioni pubbliche», per cui nonostante programmi e finanziamenti messi in campo dal governo la spesa per opere pubbliche è calata ancora del 2,6% nel 2016 ed è prevista a -1,5% anche quest'anno, sempre dopo gli anni della crisi che avevano fatto scendere gli investimenti pubblici in costruzioni del 36% in valori reali. Sul calo 2016-2017 ha inciso anche «il rallentamento degli investimenti di alcune imprese dei settori energia e trasporti autostradali».

Ma «a partire dal 2018 - spiega il Cresme - è previsto un nuovo

ciclo di crescita degli investimenti spinto dalle nuove ingenti risorse attivate nell'ultimo biennio (avvio programmazione 2014-2020 e le risorse dal bilancio dello Stato 2016, 2017 e 2018)». Risorse, calcola il Cresme, per 149 miliardi di euro. «Il nuovo ciclo di crescita delle opere pubbliche - prevede il Cresme - dovrebbe durare almeno fino al 2022». «Le risorse sono tante - commenta Bellicini - ora bisogna saperle spendere».

«Il recupero dell'edilizia esistente - prosegue il direttore Cresme - cresce da anni, ma ormai è al massimo, più di tanto non si può andare. Per fare un ulteriore salto deve partire la rigenerazione urbana».

«L'antisismica resta una scommessa, ci sono i nuovi bonus rafforzati dal 2018, ma non è semplice calcolare quale impatto effettivo avranno sul mercato». «Per le nuove costruzioni residenziali», crollate di oltre il 40% negli anni della crisi, «qualcosa comincerà a muoversi ma non è questo il futuro». «Il non residenziale - prosegue Bellicini - risente della ripresa economica e ha ottimi margini per crescere».

Ma al centro del Rapporto Cresme ci sarà anche «la vera metamorfosi che il settore sta affrontando», spiega Bellicini. «È la seconda rivoluzione industriale delle costruzioni, dopo quella del 1850 dovuta al cemento armato, ed è fatta di digitalizzazione della progettazione e del processo costruttivo, nuovi materiali, nuovi strumenti di misurazione, nuove tecnologie di costruzione, energie rinnovabili. I modelli di offerta e i comportamenti della domanda vengono ridisegnati».

In affanno resta però l'occupazione, crollata del 30% dai due milioni di addetti di dieci anni fa agli 1,404 milioni del 2016 (dati Istat), ancora -4,38% sul 2015. Nel secondo trimestre 2017 il dato è in lieve ripresa a 1,424 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

167 miliardi

Il settore

Nel 2017 129 miliardi di euro di investimenti in costruzioni, più 36,4 miliardi di manutenzione ordinaria e 1,8 miliardi di euro per gli impianti a energia rinnovabile.

+1%

La crescita 2017

Un anno fa il Cresme prevedeva un incremento del 2,2% nel 2016 e +2,6 nel 2017 per gli investimenti in costruzioni (in valori reali), ora ridimensionati a +1,0 e +1,1%

+2,5%

Attese 2018

Per l'anno prossimo previsto l'avvio di un ciclo trainato dalle opere pubbliche (+4,8 nel 2018 e +4,2% nel 2019)



A ROMA

Oggi il congresso di Confprofessioni

Oggi a Roma presso l'auditorium Antonianum è in programma il congresso promosso da Confprofessioni per parlare del professionista 4.0. Numerosi i temi sul tappeto: dal Jobs act del lavoro autonomo all'equo compenso alla sfida delle innovazioni digitali; dal welfare ai fondi europei. In apertura verrà presentato il «Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia», curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni. La prima sessione dei lavori sarà incentrata sul tema «Dal jobs act all'equo compenso: la legislazione per il comparto professionale». Altro tema centrale del congresso sarà «Liberi professionisti protagonisti nel futuro digitale». Nella sessione pomeridiana, spazio al «Welfare per i professionisti»; a seguire «I politici a tu per tu con i professionisti» mentre i lavori si concluderanno con la tavola rotonda «L'utilizzo dei fondi europei a metà settennato».



La truffa degli avvocati sui processi-fiume

Chiedevano risarcimenti sulla lunghezza dei procedimenti, ma i loro clienti non lo sapevano

Difesi a loro insaputa, tutelati oltre le loro richieste. Non è una riedizione dell'ormai abusata scusa per sollevarsi da colpe e accuse, ma un concreto capo di imputazione a carico di un'intero studio legale romano: falsificando le firme e inventando le procure dei loro assistiti, questi sì ignari, gli avvocati avrebbero ottenuto dal ministero della Giustizia risarcimenti da decine di migliaia di euro per l'eccessiva durata dei processi in cui i clienti erano imputati. Salvo che, i beneficiari degli indennizzi, in realtà, non ne sapevano niente.

La prossima settimana il caso conoscerà un primo passaggio dal giudice, il gip di Perugia, che deve decidere sulla richiesta di processo a carico degli avvocati Nicola Staniscia e Gina Trallici e di tre collaboratori del loro studio. Ventuno le parti offese: oltre al ministero di via Arenula, venti clienti per i quali il procuratore Luigi De Ficchy e il pm Claudio Cicchella hanno ricostruito modalità di raggirio pressoché identiche. Le riassume così il capo d'imputazione per la più onerosa delle richieste: «Al fine di procurarsi il vantaggio di ottenere il pagamento della somma di euro 12.000 come risarcimento, oltre alle spese legali, e di commettere i reati di falso per induzione e di truffa, l'avvocato Staniscia formava una falsa procura a margine del ricorso presentato per conto del suo cliente, riportante in calce la falsa firma del suddetto, così da indurre in errore la corte d'Appello di Perugia (i giudici del capoluogo umbro sono investiti della competenza per le vicende giudiziarie che esaminano il lavoro dei loro colleghi romani, ndr)». Ma gli atti

illeciti dello studio legale, ai cui esponenti vengono contestati i reati di truffa e falso per induzione, vanno oltre. Perché intentata la falsa richiesta di risarcimento, l'opera sarebbe proseguita «sull'esistenza di validi mandati difensivi rilasciati dal cliente» e sulla loro falsa costituzione in giudizio. Per tutti gli imputati c'è l'aggravante di aver commesso i reati nell'esercizio delle funzioni di avvocato, «con abuso di prestazione d'opera legale, mediante artifici e raggiri».

La procura perugina ha tra le pro-

Carte «taroccate»

Firme e procure fasulle: i pm hanno chiesto il giudizio per cinque legali

ve la consulenza grafologica sulla firma dei clienti e le loro unanime testimonianze: nessuno dei beneficiari dei risarcimenti era a conoscenza di averne mai fatto richiesta con la formula riprodotta in ognuna delle false procure. Così recitava: munendo l'avvocato di «ogni potere di legge» compresa la facoltà «di conciliare, desistere, transigere, riscuotere somme, rilasciare quietanze e ritirare titoli». Il sospetto, non esplicitato dalle accuse, è che i legali puntassero a intascare le somme senza avviare i clienti. E, in ognuno dei venti casi contestati tra il 2009 e il 2014, ci sono andati a un passo: 6 mila euro qui, 7.500 là, 10 mila un'altra volta (oltre alle spese legali) «non riuscendoci per cause indipendenti dalla loro volontà».

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

imputati, tutti avvocati dello studio legale Staniscia-Trallici

20

casi di falso e truffa ricostruiti dalle indagini della procura di Perugia



CON IL DECRETO FISCALE

**Confidi
estesi pure
ai professionisti
non ordinistici**

Damiani a pag. 28



STOP, INVECE, ALLE AREE DI SPECIALIZZAZIONE DEI COMMERCIALISTI

Confidi estesi ai professionisti non ordinistici

Confidi estesi ai professionisti non ordinistici. Potranno accedere ai confidi tutti i professionisti, compresi quelli non iscritti ad ordini professionali. È quanto previsto dall'emendamento 9.0.3 al dl fiscale a prima firma Andrea Mandelli (Forza Italia). L'emendamento è stato accolto con favore da Confcommercio, che in una nota esprime la sua soddisfazione in quanto «un chiarimento del genere era necessario, perché nonostante l'attuale normativa consentisse anche ai liberi professionisti di usufruire della garanzia dei confidi, perduravano incertezze interpretative per l'applicazione pratica della norma ed erano state poste una serie di limitazioni all'accesso dei professionisti non organizzati in ordini o collegi, al capitale e all'attività dei confidi vigilati di maggiori dimensioni».

Enti previdenziali. Tra le altre novità introdotte dal passaggio in Commissione, figura l'esclusione per gli enti previdenziali di diritto privato di attribuire incarichi dirigenziali, direttivi e di consulenza a soggetti collocati in quiescenza, istituito dalla legge Madia (legge 124 del 2015). È quanto

previsto dall'emendamento 19.0.41 al dl fiscale (prima firma Andrea Mandelli Forza Italia) che afferma come il divieto di attribuire incarichi di studio e di consulenza, nonché dirigenziali e direttivi o cariche in organi di governo a persone in pen-



Giuseppe Lumia

sione «si interpreta nel senso che le amministrazioni destinatarie di tale disposizione non comprendono gli enti previdenziali di diritto privato i cui organi di governo sono eletti

in via diretta o indiretta da parte degli iscritti».

Specializzazione dei commercialisti. Salta, invece, l'introduzione delle figure di commercialisti specialisti. La definizione delle aree di specializzazione era stata annunciata dal ministro della giustizia Andrea Orlando ed era contenuta nell'emendamento 19.0.48 (prima firma Giuseppe Lumia Pd). La modifica sembrava avere il beneplacito del Governo, ma il testo non ha passato il vaglio della commissione bilancio del Senato. L'esecutivo proverà a introdurre la modifica normativa, definita in collaborazione con il Consiglio nazionale dei commercialisti e caldamente sostenuta dalla categoria, in extremis. Ma la mancata approvazione ha provocato una sorpresa negativa nell'estensore dell'emendamento, Giuseppe Lumia, che confidava nella sua approvazione. Ricordiamo che la definizione delle aree di specializzazione è parte di un processo che avrebbe dovuto portare all'istituzione di una serie di elenchi aggiuntivi all'albo dei commercialisti, all'interno dei quali sarebbero confluiti i professionisti in possesso delle competenze necessarie a definirli come specialisti di quel ramo della professione.

Formazione. Eccellenze didattiche

Il modello degli Its per l'istruzione tecnico-scientifica

Claudio Tucci

«Alle superiori ho scelto un istituto tecnico. Dopo il diploma, un Its: mi sono specializzata nelle biotecnologie. A 20 anni sono entrata in contatto con Ofi, Officina farmaceutica italiana. Alla fine del tirocinio mi hanno chiamato e detto che ero stata assunta». Francesca vive, e, adesso, lavora nel bergamasco. Ma anche Alessandro, Francesco, Simone raccontano storie simili: durante il biennio all'istituto tecnico superiore Meccatronica di Sesto San Giovanni (Milano) si sono specializzati in disegno industriale, tecnologia motoristica, idrofluidica, entrando in contatto con realtà del calibro di Bosch, Abb, Mitsubishi Electric. Risultato? Hanno tutti un lavoro.

Assolombarda alza oggi il sipario sulle eccellenze dei percorsi di istruzione terziaria professionalizzante non accademica sparse sul territorio, e a cui partecipa attivamente: un vero e proprio "modello", tanto che ha richiamato l'attenzione anche del colosso americano J.P. Morgan Foundation, ora in campo per finanziare alcuni di questi corsi (nell'ultimo anno le Fondazioni Its di cui Assolombarda è partner hanno diplomato 175 studenti).

Le chiavi di successo sono due: un forte approccio "pratico", e la presenza "in cattedra" di esperti provenienti dal mondo produttivo. All'Its di Bergamo, per esempio, il percorso formativo disegnato per gli studenti è suddiviso in quattro semestri, e comprende 2 mila ore di cui 1.200 di attività teorica-laboratoriale, e 800 di tirocinio "on the job". Un "copione" che si ripete pure all'Its Innovaturismo di Milano, dove si "sfornano" esperti nei servizi di ristorazione (qui la formazione sul campo, 500 ore, è svolta presso i migliori alberghi meneghini). Di primo piano, poi,

l'indirizzo "meccanico-autoferrotranviario" di Sesto San Giovanni, che prepara "super periti" dei sistemi di produzione e manutenzione dei veicoli su rotaia e su gomma.

Per le imprese «gli Its sono un canale di istruzione fondamentale - ha spiegato Chiara Manfreda, responsabile dell'Area Formazione e Capitale umano di Assolombarda -. L'efficacia dei nostri percorsi risiede nella qualità e nell'intensità della relazione tra agenzie formative e imprese di riferimento. Una relazione che si esplicita non solo nelle for-

PUNTI DI FORZA

Due le chiavi del successo: forte approccio pratico e presenza in cattedra di esperti provenienti dal mondo produttivo

me di didattica e di tirocinio curricolare, ma anche in modelli cooperativi più avanzati come l'apprendistato di alta formazione».

Per le aziende, insomma, ci sono più vantaggi che costi nel partecipare ai progetti Its: li sintetizza Federico Butera dell'università Bicocca di Milano: «Il datore entra in contatto con risorse tecniche di alta qualità già durante il percorso formativo. Si risparmia, quindi, su reclutamento e affiancamento iniziale; e si apprezza subito la produttività del neo inserito».

«È bello aver riportato gli Its al centro dell'offerta formativa - conclude Marco Leonardi, a capo del team economico di palazzo Chigi -. Ora queste "super scuole" vanno fatte conoscere. In manovra ci sono 50 milioni di fondi aggiuntivi. L'auspicio è che il sistema adesso decolli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centrodestra

Il Cavaliere convoca esponenti del mondo delle professioni per scegliere i prossimi parlamentari

Avvocati e ingegneri già partito ad Arcore il casting di Berlusconi

LE LISTE

NEL 1994

Il primo "casting" di Berlusconi risale al 1994: la platea è quella dei manager di Publitalia. Il Cavaliere cerca i volti nuovi della politica tra i suoi dipendenti

NEL 2001

Berlusconi affida il compito di selezionare la nuova classe dirigente del centrodestra a Bruno Ermolli, manager Fininvest: poi arriverà l'era di Denis Verdini

CARMELO LOPAPA

ROMA. Arcore, l'X Factor di Forza Italia può cominciare. Onorevole non politico cercasi. E il "reclutamento" parte con un'inornata di avvocati, che possono tornare sempre utili, non si sa mai. «Voglio solo i migliori», ha ordinato Silvio Berlusconi che, come alla vigilia del '94, ha deciso portare a termine il casting di professionisti e piccoli imprenditori per rinnovare almeno la metà della squadra parlamentare. E la selezione inizia oggi, non c'è più tempo da perdere, le elezioni politiche sono alle porte.

Sfilano a Villa Gernetto 21 avvocati, bella presenza, under 50 e under 40, il fiore all'occhiello della categoria, sulla carta. A quanto risulta, infatti, lo staff del Cavaliere ha chiesto in via informale al Consiglio nazionale foren-

se e all'Aiga (Associazione dei giovani avvocati) il nome di un brillante e giovane legale per ogni regione. E sembra che il Consiglio, in via altrettanto informale, abbia individuato le figure che in qualche modo potrebbero essere interessate. Nasce da questa preselezione l'elenco dei migliori venti (più uno), che si presenterà oggi al cospetto del leader di Forza Italia, affiancato dal senatore Andrea Mandelli e dall'imprenditore Francesco Ferri. L'invito partito da Villa San Martino è finalizzato a una prima presa di contatto con i promettenti togati. Alcuni, forse la gran parte, qualcuno dice tutti i 21 saranno "arruolati".

Ma saranno solo i primi. Già, perché l'ex premier non si fermerà qui. Già qualche giorno fa il senatore Andrea Mandelli, che sta collaborando al casting degli im-





FORZA ITALIA COME X FACTOR

Dopo aver incontrato un gruppo di "edili" Berlusconi (in foto durante un comizio di FI) prosegue da oggi il suo casting

prenditori, ha portato ad Arcore un gruppo di "edili". Con una cadenza quasi settimanale, l'X Factor proseguirà con altre categorie professionali: ingegneri, medici. «Dobbiamo aprire alla società civile, far capire che ci rinnoviamo sul serio - è il ragionamento che il leader confida ai suoi - la selezione servirà a pescare i migliori ma anche ad avviare un dialogo con il mondo delle professioni». I parlamentari uscenti tremano e non da ora. Al quartier generale berlusconiano hanno stimato in un centinaio i deputati e

senatori forzisti eletti nelle liste proporzionali (al netto dei candidati ai collegi uninominali che dovranno essere concordati con gli alleati Salvini e Meloni). Di questi, "almeno la metà" - per disposizione del capo - dovranno essere volti nuovi e soprattutto esterni al mondo della politica. Piccolo problema: i deputati in carica sono 57, i senatori 43, dunque cento in totale. Vuol dire che, a dispetto delle frequenti rassicurazioni agli uscenti, la metà resterebbe fuori. Berlusconi ha in mente una rivoluzione, più che un

semplice turn over, ritenuta indispensabile per compensare il gap anagrafico coi leader dei partiti concorrenti.

È un copione che si ripete. Alla vigilia della campagna elettorale del 1994 i candidati del primo casting si presentano in uno degli immobili di proprietà del magnate, in viale Isonzo, a Milano. Anche in quel caso i più "brillanti", ma tra i venditori di Publitalia: dovevano vendere un brand fino ad allora sconosciuto agli italiani, per una operazione di marketing politico che non aveva precedenti nel nostro paese. Per le poli-

Lo staff dell'ex premier ha chiesto al Consiglio nazionale forense la lista dei migliori

tiche del 2001, dopo la traversata nel "deserto", Berlusconi affida al potente braccio destro nel gruppo Fininvest, Bruno Ermolli, il compito di selezionare la "nuova" Forza Italia, sotto l'occhio supervisore di Claudio Scajola. Poi si aprirà l'era di Denis Verdini. Oggi, in attesa di un ritorno a "casa" del re dei collegi e delle liste forziste, il Cavaliere potrà contare sul coordinatore di fatto Niccolò Ghedini, su Gianni Letta e Mandelli. Che il casting abbia inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria e turismo bene, crisi per l'edilizia

Rapporto Bankitalia: buone notizie per il Lazio, crescita «a ritmo moderato». Aumenta l'occupazione

Industria, servizi e manifatturiero crescono anche se «a ritmi moderati». Numeri positivi pure dal mercato del lavoro nel quale gli occupati aumentano più della media nazionale in tutti i settori, tranne nell'edilizia. Infatti il comparto delle costruzioni sta ancora faticando a mettersi la crisi dietro le spalle. Le famiglie nel Lazio, però, sono meno povere di nove mesi fa grazie soprattutto all'export (doppio rispetto a quello nazionale). È questa la fotografia scattata dalla Banca d'Italia nella sua relazione sull'andamento congiunturale dell'economia regionale nei primi nove mesi dell'anno. La ricerca è stata presentata ieri nella sede di XX Settembre.

La crescita generale, viene spiegato da Bankitalia, c'è, ma si registra un'espansione a ritmo moderato. In particolare nell'industria, la ripresa dell'attività è stata sostenuta dalla crescita del fatturato delle imprese chimiche e metalmeccaniche e soprattutto di quelle più orientate ai mercati esteri. Proprio da lì arrivano le notizie migliori: le esportazioni regionali si sono sviluppate più della media nazionale, facendo segnare un aumento del 15,5% (in pratica il doppio rispetto al +8% del dato nazionale), trainate dai comparti della produzione di mezzi di trasporto, della chimica e della farmaceutica. Due terzi della crescita complessiva è stata realizzata verso la Ue (+9,4%), in particolare verso Germania, Regno Unito e Spagna. Per i Paesi extra Europa, forti le esportazioni verso Stati Uniti e Asia.

Tornando alle famiglie, il loro maggior agio è determinato dalla diminuzione generale delle ore di cassa integrazione (di oltre il 57%). «La parola "ricchezza" ancora non si può usare», precisano i ricercatori. Inoltre anche nel Lazio sono aumentati i posti di lavoro: nei primi sei mesi di quest'anno la percentuale è salita dell'1,5% ri-

spetto allo stesso periodo del 2016, mentre la media nazionale è dell'1,1. L'occupazione, però, si basa soprattutto su contratti a tempo determinato e l'età media dei lavoratori oscilla intorno ai 45 anni.

Soddisfazione dal governatore della Regione, Nicola Zingaretti, che dopo avere letto il rapporto di Palazzo Koch, twitta: «Anche il rapporto della Banca d'Italia conferma: nel Lazio più lavoro e più aziende. Occupazione +1,5%, esportazioni +15,5%. La nostra comunità è più forte. Ma non ci basta, dobbiamo andare avanti».

La ricerca si è focalizzata molto anche sul settore dei servizi, «in crescita», commentano i ricercatori, soprattutto per quanto riguarda il comparto turistico che riceve benefici dai visitatori italiani e stranieri. A Roma e Provincia i primi aumentano del 2,5%, i secondi del 3,1 nei primi 5 mesi del 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016. Dati confermati anche nel periodo giugno-agosto. Inoltre i ricercatori hanno registrato che il pernottamento dei turisti nella capitale, che di solito è inferiore alle 72 ore, cresce di un giorno e mezzo in più. Anche il settore dei trasporti, collegato strettamente a quello turistico, è in crescita.

Maria Rosaria Spadaccino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nei primi 5 mesi sono aumentate le presenze turistiche del 2,5%, il 3,1% sono stranieri

● I rapporti di lavoro nel settore privato in questo periodo sono stati 56.335, superiori al 2016

● A giugno la crescita dei prestiti alle famiglie ha raggiunto il 3,3%, per acquisto beni durevoli e abitazioni

● I mutui sono aumentati del 2,7%, ma le nuove erogazioni sono analoghe a quelle dello stesso periodo del 2016



Semplificazioni. A 13 mesi dall'Intesa Regolamento tipo, i Comuni liguri primi al traguardo

Massimo Frontera
ROMA

Parlano liguri i primi regolamenti edilizi "normalizzati" secondo lo schema proposto dal governo e accettato da Regioni e Comuni nell'intesa sancita il 20 ottobre 2016. La Spezia, annuncia l'assessore all'Urbanistica Maria Sorrentino, è il primo comune capoluogo ad aver tagliato il traguardo, nella seduta di Consiglio del 9 novembre, in anticipo sulla scadenza del 13 novembre fissata dalla regione.

La prossima scadenza riguarda i comuni del Lazio, che devono approvare il nuovo Ret (regolamento edilizio tipo) entro il 26 novembre. Per i comuni della Campania il termine è il 6 dicembre, per quelli dell'Emilia Romagna è il 28 dicembre. La Puglia, che aveva indicato il 15 novembre, sta approvando una norma che porta la scadenza al 31 dicembre.

La fotografia è contenuta nel monitoraggio del gruppo di lavoro presso il ministero delle Infrastrutture, con Regioni, Comuni e Presidenza del Consiglio. Lo scopo non è solo di raccogliere i numeri della progressiva attuazione della riforma - numeri che arriveranno nei prossimi giorni - ma soprattutto di "accompagnare" verso l'obiettivo tutte le amministrazioni che ancora mancano all'appello. Che poi sono la maggioranza: le cinque regioni citate (Lazio, Liguria, Puglia, Emilia Romagna e Campania) restano infatti anche le uniche ad aver recepito il Ret, dando indicazioni ai rispettivi comuni.

A Porta Pia segnalano che ci sono altre regioni - come Piemonte, Veneto, Lombar-

dia, Marche e (più distaccata) Toscana - che stanno scrivendo le norme per recepire il regolamento.

E le altre? L'impressione è che le altre regioni (soprattutto quelle a statuto speciale) stiano alla finestra. Fin dalle premesse, nel rispetto delle competenze fissate dalla costituzione, la riforma resta affidata alla "buona volontà" di Regioni e comuni.

D'altra parte, la semplificazione non si è rivelata così indolore. A dirlo è sempre il monitoraggio del Mit, nella parte focalizzata sulle 42 definizio-

5

Le Regioni con iter concluso

Liguria, Campania, Lazio, Puglia ed Emilia Romagna

ni standard. Definizioni che in molti casi le regioni hanno adattato e integrato (come peraltro l'intesa del governo consente di fare).

A parte la Campania, che ha recepito il testo del governo tal quale, tutte le altre quattro regioni hanno anche introdotto specificazioni e distinguo.

La Liguria, per esempio, come l'Emilia Romagna, ha integrato 13 definizioni standard. Il Lazio 10. L'Emilia Romagna ha addirittura aggiunto 15 nuove definizioni (rispetto alle 42 del testo base).

Le modifiche più ricorrenti hanno riguardato le definizioni che hanno un impatto urbanistico: indici, superfici, piani, altezze, distanze.

© IL PRODOTTORE RISERVATA



Dai consorzi alle startup, come crescere (senza sprechi)

Tra ecologia e innovazione, le buone pratiche delle aziende capofila di un modo etico di fare business

A presentarsi ci sarà MyFoody, piattaforma italiana di *ecommerce* dove il cibo che è vicino alla scadenza costa meno. Ma anche Toast Ale, azienda che produce la prima birra ricavata dagli scarti di pane, grazie ai maestri birrai dello Yorkshire. Il prossimo appuntamento della Start Up Initiative organizzata a Londra il 24 novembre dall'Innovation centre di Intesa Sanpaolo e dalla Fondazione Ellen MacArthur si focalizza sulle opportunità di investimento nel futuro del cibo. Ovviamente in un'ottica di circolarità. La banca guidata da Carlo Messina è l'unico partner finanziario globale dell'Istituzione che promuove un modello di economia rigenerati-

va, sganciata dal consumo delle risorse naturali: dopo i modelli di investimento sostenibili e i materiali *disruptive*, questa volta si proverà a capire come l'innovazione può aiutare a ridurre lo spreco alimentare. È uno dei tanti modi in cui le aziende sostengono e promuovono pratiche di sostenibilità nei loro business.

Sempre sul fronte *food*, Nespreso ha dato il via a un programma di sostenibilità che tutela la materia prima e i coltivatori. Lo spiega ai clienti con la nuova campagna di comunicazione che racconta le scelte fatte dall'azienda per sostenere la filiera, creando una comunità di lavoro del caffè in collaborazione con le cooperative locali di Jardin, in Colombia. Senza dimenticare il ruolo che anche in Italia svolgono, nei programmi ecologici dell'impresa, i circuiti di raccolta e riciclo per le capsule di caffè esauste.

Sul fronte recupero opera il Conai, che con i suoi consorzi di filiera, in 20 anni di attività in tutta Italia ha già avviato a riciclo 50 milioni di tonnellate di rifiuti a imballaggio, producendo centinaia di gigawatt di energia elettrica e risparmiando milioni di tonnellate di CO₂, ma anche evitando la costruzione di 130 discariche.

Dare nuova vita ai prodotti è pure l'obiettivo di Ecopneus, società consortile leader in Italia con la gestione del 70% del merca-

to dei pneumatici fuori uso, con oltre 245 mila tonnellate di Pfu recuperati nel 2016. Oltre al lavoro di raccolta, promuove anche l'innovazione. Come quella di Greenrail, startup siciliana che rende sostenibile il trasporto su ferrovia: produce traversine da gomma riciclata da Pfu, riducendo del 50% i costi di manutenzione e aumentando la durata, una delle startup dell'anno per EY.

Teorici e sostenitori delle economie rigenerative o di quella circolare aggiungeranno che non ci sono «solo» i rifiuti. Vero, perché senza un'innovazione sistemica, tutti gli sforzi andrebbero persi. Lo sa bene A2A, la *multiutility* che vuole giocare un ruolo di primo piano nella trasformazione delle città italiane in *smart cities*. Per esempio investendo, in 5 anni, 2,4 miliardi di euro in ambiente, reti e servizi all'energia, di cui 100 milioni in rinnovabili. E costruendo 4 impianti per i rifiuti cittadini.

Già, perché i nuclei urbani, che ospitano oggi il 54% della popolazione mondiale e producono l'85% del Pil (dati World Bank), dovranno per forza diventare sostenibili. Anche sul fronte mobilità. Come fa BMW, che sta immaginando un futuro sempre più elettrico per le sue auto, forte delle centomila vetture ibride consegnate nel mondo l'anno scorso.

Fra. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enti locali. Al via il fondo progettazione nazionale

Post-sisma, appalti a trattativa privata

**Massimo Frontera
Giuseppe Latour**

ROMA

Il Governo accelera la ricostruzione del Centro Italia scommettendo sul decentramento delle stazioni appaltanti e sullo snellimento delle procedure. La novità più rilevante - contenuta in un emendamento dell'Esecutivo approvato nella nota di ieri - è l'uso della procedura negoziata senza bando (cioè trattativa privata a inviti alle imprese, a rotazione) per gli appalti di lavori fino a 5,2 milioni delle opere pubbliche individuate dal commissario alla ricostruzione nell'elenco delle Regioni. Inoltre si supera il monopolio di Invitalia come sola centrale di committenza, con l'ingresso delle quattro centrali regionali, dell'Agenzia del Demanio e delle diocesi. Tra i ritocchi dell'ultima ora anche l'estensione a Ischia della sospensione dei tributi.

Novità anche nella ricostruzione privata, con un giro di vite sul completamento delle schede Aedes e sulla riparazione di edifici con danni lievi. Nel primo caso si fissa al 31 gennaio 2018 il ter-

mine "tombale" per la consegna delle schede da parte dei professionisti. Chi non lo fa, perde contributo, compenso e viene cancellato dall'elenco. Scadenza "tombale" anche per le riparazioni di edifici con lievi danni: fissata al 30 aprile 2018. Per avviare i lavori basta la Cila (anche per interventi su parti strutturali). Spunta poi la regolarizzazione ex-post per gli edifici auto-costruiti, a patto che non confliggano con Prg e piani paesistici.

Legata al pacchetto terremoto, c'è una riscrittura delle norme relative al fondo progettazione per gli enti locali. A partire dal prossimo anno il fondo sarà utilizzabile per il finanziamento delle spese per la redazione degli elaborati definitivi ed esecutivi dei Comuni anche in zona sismica 2 (non più solo in zona 1). Il fondo sarà dedicato agli «interventi di miglioramento e di adeguamento antisismico di immobili pubblici e messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico». Fino al 2019 ci saranno a disposizione delle amministrazioni 20 milioni in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appalti. Il Governo ferma l'emendamento Pd al Dl Fiscale: resta l'80% (dal 19 aprile 2018) - I sindacati: ora a rischio 3mila posti di lavoro

Stop alla «quota 60%» in autostrada

**Alessandro Arona
Giuseppe Latour**

■ Stop alle novità in materia di appalti delle concessionarie autostradali: la quota da affidare con gara resta all'80%. La legge di conversione del decreto fiscale non ritoccherà dunque, come programmato, il Codice appalti sul delicato tema delle gare e degli affidamenti in house. All'ultimo momento, il Governo ieri ha deciso di esprimere parere negativo sull'emendamento, già depositato in commissione Bilancio al Se-

nato, che avrebbe dovuto riabbassare la soglia al 60%.

L'emendamento, a firma Pd, prevedeva una deroga all'attuale articolo 177 del Codice appalti 2016, che impone di mandare in gara una quota obbligatoria pari all'80% dei lavori, servizi e forniture maturati nell'ambito della concessione. Questo tetto, più alto di venti punti rispetto a quello attuale, scatterà dal 19 aprile del 2018.

Secondo l'emendamento (poi ritirato), i soggetti titolari delle

concessioni autostradali avrebbero potuto ottenere un regime speciale, con l'obbligo di «affidare una quota pari al 60% dei contratti di lavori, servizi e forniture» tramite gara. Il resto sarebbe andato alle società in house. L'effetto pratico era di tenere in vita l'attuale limite del 60% per i lavori, mantenendo il nuovo obbligo di gara per servizi e forniture (che oggi non ne hanno), seppure abbassato al 60%. Questo schema, dopo una trattativa sotterranea durata diversi giorni, è stato ac-

cantonato ieri, dopo lo stop deciso dal Governo.

«È un colpo durissimo per i lavoratori - si legge in una nota congiunta di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil - tremila operai e tecnici specializzati ora rischiano di essere licenziati». Nelle prossime ore, annunciano, sarà proclamato uno sciopero nazionale.

«Ha vinto l'Ance - ammette il primo firmatario, il senatore Pd Daniele Borioli - ma il punto non era il mercato, perché con il 60/40 saremmo tornati alla soglia introdotta da Monti nel 2012 e prevista dalle direttive Ue. Il punto era evitare che con l'80% in gara si perdano migliaia di posti di lavoro». Lo scenario è realistico, perché le imprese di costruzione controllate da società autostradali (Pavimental di Autostrade per l'Italia, Itinera del Gruppo Gavio e Serenissima costruzioni di Brescia-Padova Spa) perderanno dal 2018 una quota sicura di lavori. Appalti che torneranno sul mercato con gara, ma - questo è il timore dei sindacati - non come lavoro stabile, a tempo indeterminato, ma con contratti di cantiere di piccole o medie imprese edili.

